

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



Volume 28, numero 264 - Giugno 2023

Sommario



- 2 Le mie ultime volontà
Il Contenitore per me
- 3 La sapienza del cuore
Il mio amico Gigi
- 4 Una Radice
Il Suo volere
- 5 Il mio amico Gian Luigi
- 6 Lo scatto: Gigi
- 7 Caro amico Gigi
- 8 Un uomo con un grande cuore
Ciao Gian!
- 9 Parrocchia: San Giovanni Battista
Nella memoria e nel cuore di tutti
- 10 Il Van-tir!
Una foto per... ricordare!
- 11 In punta di piedi
Un angelo luminoso / Caro Gigi
- 12 G come Gigi / Omino esemplare
Promotore del ricordo
- 13 Caro amico sincero
Signor G: Non insegnate ai...
- 14 Un fezzanotto
- 15 Bang! ... e di seguito Wanted e
Citando...

Redazione



RESPONSABILE

Emiliano Finistrella (347 1124866)

COMITATO DI REDAZIONE

Alessandro Adami, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Carla Navalesi, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Conti

DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

e-mail: articoli@il-contenitore.it

Foto di copertina di Emiliano Finistrella

Caro migliore amico mio

Questo pezzo che sto provando a scrivere da qualche giorno, è una di quelle poche cose che non vorrei mai aver tentato di buttare giù o, quantomeno, non avrei voluto redigerlo così presto. La notizia della dipartita di Gian (per tutti voi era "Gigi", per me, quasi per esclusività, era Gian) da questa vita terrena è stata per me una vera e propria catastrofe, non lo nego, né tantomeno mi nascondo o me ne vergogno; pensatemi come ad un pugile alle corde che non fa altro che incassare colpi da uno sfidante invisibile: prendi pugni ai fianchi, al cuore e ti scopri stanco ed attonito, spaesato e senza fiato. Non ci posso credere che il "mio socio" de "Il Contenitore" se ne sia andato... ma così è e la campanella non tarda a suonare. In piedi e di nuovo per terra. Così per qualche periodo, confidando nella cura del tempo. Gian Luigi ha un figlio della mia stessa età, Riccardo, mio caro amico e pertanto potrebbe essere stato tranquillamente mio padre (ed un pochino lo era in effetti), ma nonostante la grande differenza di età - ventisei anni per la precisione - era di fatto diventato e senza esitazione il mio migliore amico. D'altronde il mio universo affettivo risplende sotto le costellazioni che portano il cognome Reboa: Stefano, lo zio di Gian Luigi, fratello del padre adorato Giovanni (amato intensamente anche da "Stè") e Gian Luigi, appunto Reboa. Gian Luigi era un concentrato dei due fratelli: umile, caritatevole, pignolo, ironico e onesto da dar fastidio ai più.

Tra i tanti nomignoli che gli ho affibbiato in questi quasi trent'anni, ce n'è proprio uno che gli calza a pennello: "Grillo Parlante". Se pensate per un secondo alla stupenda fiaba di Pinocchio, il Grillo è uno dei personaggi più fastidiosi alla coscienza dei più e Gian Luigi, dal punto di vista dell'onestà, era talmente ferreo e integerrimo che in molti suscitava addirittura avversione... ma d'altronde non esiste regola più fastidiosa di quella che non ti piace seguire! Ma Gian rispettava tutto, ad incominciare da quelle norme che a vederle da diverse angolazioni potrebbero non convincerci o non piacerci o, meglio, non convenirci. Avrei aneddoti di tutti i tipi da raccontare e, aggiungo, che volentieri mi toglierei qualche sassolino dalle scarpe, ma non sarebbe giusto, non rispetterei quella sua convinta vocazione atta alla pace universale.

Per qualche giorno ho pensato di chiudere questa avventura de "Il Contenitore", perché dentro di me era maturata la convinzione che questo progetto avesse senso solo se i due responsabili fossero sempre stati presenti. Poi ha cominciato a tempestarci l'anima con un costante ed incessante input: "Non essere triste!" e solo lui, come Grillo Parlante, sa essere così benevolmente asfissiante al punto di farmi tornare sui miei passi. E così tra le mani mi è capitata una lettera che mi scrisse vicino ai vent'anni del nostro Contenitore, missiva che compose prima di effettuare l'intervento all'ernia del disco che tanto lo provò in quel periodo; troverete parte di questo scritto nella sua pagina, la seconda, esattamente sotto le sue ultime volontà.

Ho deciso di dedicare questo intero numero alla sua memoria, ma non snaturando le rubriche che tanto amava: non ci saranno infatti solo ricordi alla sua memoria, bensì fumetti, disegni, foto denuncia, testimonianze, canzoni, Fezzano e la sua storia, fotografie, citazioni, esattamente come se fosse un numero canonico, ma totalmente impregnato "del suo mondo", in quanto, tra me e lui, non vi erano segreti.

Ti saluto caro mio migliore amico, sei sempre stato un faro nella mia vita e continuerai ad illuminare e sorvegliare ogni mio passo e ti prometto che finché ne avrò forza porterò avanti questa bellissima avventura di solidarietà partendo esattamente da te.

L'amore non ha confini ma tu mi hai letteralmente circondato.

Emiliano Finistrella



Le mie ultime volontà



Il servizio funebre dovrà essere curato dalla Pubblica Assistenza, la cassa dovrà essere la più semplice possibile (quella che costerà meno) e l'ultima dimora del mio corpo sarà sotto terra nel cimitero del Fezzano.

La tomba dovrà essere delimitata da un semplice perimetro di sassi ed il mio nome, con le date e la fotografia, inciso su di una semplicissima croce. All'interno del perimetro potrete mettere del ghiaino.

Durante il funerale sulla cassa, come avrete capito da ciò che ho scritto nel manifesto, non vi dovranno essere deposti cuscini di fiori ma solo, ed unicamente, la bandiera arcobaleno della PACE (che vi allego).

Avrei piacere che con il parroco celebrante della Parrocchia di S. Giovanni Battista del Fezzano, con-celebrasse Don Gian Luca

"... vogliatevi sempre bene, restate uniti..."

Galantini, amico di Riccardo e Letizia e, se fosse possibile, che la funzione religiosa fosse accompagnata dal suono di una tastiera ed almeno una chitarra...

Per favore non mettetemi vestiti "a giac-

ca" (tanto non ne ho), desidero essere vestito come ho vissuto: un paio di jeans e una maglietta (al limite un maglioncino, se succederà in inverno ed avrete paura che prenda un "malanno").

Grazie per quanto farete ed avete fatto per me.

Vogliatevi sempre bene, restate uniti e lottate sempre per un mondo migliore. Siate, soprattutto, onesti con voi stessi e con gli altri, rispettatevi e cercate di portare avanti i veri valori della vita come la famiglia e la religione. In un mondo senza FEDE sarà umanamente impossibile vivere.

Insegnate ai bambini la vera educazione, non li abbandonate a loro stessi stategli sempre vicino, dialogate con loro, seguiteli nel loro cammino sino alla maturità (ed anche dopo, se possibile).

A te, Riccardo, chiedo per cortesia, di continuare ad onorare il cognome che hai ereditato da me che a mia volta lo ebbi da mio padre e mio padre da mio nonno e così via. Fai che le creature che il Signore ti ha donato, Eleonora ed Emma (e se dopo questa data altre te ne donerà) lo conservino con amore e con lo stesso amore lo trasmettano alle generazioni future.

Grazie per l'amore che mi avete dato ed arri-vederci, un giorno potremmo riabbracciarci e vivere per l'eternità tutti assieme, se Dio lo vorrà.

Ziona, 08 novembre 2021 (ore 16:14)

P.S.: Ricordate sempre la frase che ho voluto sul manifesto e, se vorrete, potrete anche farla incidere sulla mia tomba: "Se vuoi donare un fiore, aiuta chi ha bisogno, quello sarà il fiore più bello"

Il Contenitore per me - (in memoria) Gian Luigi Reboa

Emi, durante le mie lunghe notti a passeggio per la cucina cercavo di distrarmi facendo vagare la mia mente cercando qualcosa che potesse farmi alleviare la sofferenza. Logicamente, dopo la mia famiglia, il pensiero andò anche verso quel meraviglioso traguardo che tra non molto taglieremo .E' una grande soddisfazione, per me, pensare a tutto ciò che siamo riusciti a fare in questi anni con la sola forza della semplicità e dell'umiltà. E' vivo in me quel lontano 1997 quando finalmente riuscisti a coronare il tuo sogno, quel sogno ispirato a quella realtà di nome "Effatà" che i tuoi amici di Riposto stampavano in quel luogo tanto lontano da noi. Ricordo quando sin dall'inizio vi davò "una mano" per fotocopiare, pinzare ecc... Eh sì, "vi davò" perché io non facevo parte di quella prima redazione, davò semplicemente un aiuto ai "miei ragazzi" da dietro le quinte perché ho sempre creduto in voi, ho sempre creduto nei giovani; siete voi il nostro futuro. Poi ricordo che dopo alcuni mesi tendeste un tranello al povero Gigi tendendogli quel filo trasparente che, facendolo inciampare, lo catapultò dritto all'interno del "contenitore" che qualcuno, prontamente chiuse col coperchio per evitare che scappasse e così, da quel mese (settembre 1997) iniziò anche per me, direttamente, quella meravigliosa realtà che sinceramente non credevo oggi di ricordare (data la mia età, non per altro).

E' stato un lungo cammino con soddisfazioni e amarezze (che ci hanno aiutato ad andare avanti) e, soprattutto, un cammino di crescita che ci ha portato oggi a stampare un giornalino ricco di emozioni e, la cosa più bella, di libero accesso a chiunque voglia alzare il coperchio e gettarvi una poesia, un racconto, un pensiero o qualsiasi altra cosa il suo cuore gli detti.

Se vuoi donare un fiore, aiuta chi ha bisogno, quello sarà il fiore più bello



La sapienza del cuore



Sabato 3 giugno, avvisato da Riccardo e Letizia della morte di Gian Luigi, ho ripensato alla prima lettura della Messa del giorno, perché quel testo mi sembrava che descrivesse bene la figura umana e spirituale di Gian Luigi. L'autore del libro del Siracide (51, 17-27) diceva: «quando ero ancora giovane, ricercai assiduamente la sapienza... e sino alla fine la ricercherò. Il mio piede si incamminò sulla via retta, fin da giovane ho seguito la sua traccia... sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno». Mi è parso che queste parole potessero affiorare sulle labbra di Gian Luigi come fossero il suo saluto nel momento in cui si separava da noi. Quando, più tardi, ho potuto leggere ciò che Gian Luigi ha scritto nelle sue "ultime volontà", ho avuto la conferma di quanto le parole della lettura fossero appropriate. Possiamo dire infatti, senza sbagliare, che Gian Luigi ha veramente desiderato nella sua vita quella sapienza del cuore che è stata la ricerca e la pratica del bene, della carità verso il prossimo, specialmente il più bisognoso e meno fortunato.

Anche le parole della prima lettura di oggi, il giorno del suo funerale, ci offrono una particolare occasione di meditazione sulla vita di Gian Luigi. L'autore del libro della Sapienza

(4, 7-15) ci ha parlato di un uomo che muore un po' prima di quella che, secondo il comune sentire, è l'età per lasciare questo mondo; diceva che la vecchiaia vera non è la longevità, ossia molti anni di vita, ma è la sapienza del cuore ed una vita vissuta senza macchia. Ci aiutava a capire anche che, se è importante il bene che facciamo al nostro prossimo, è altrettanto importante lo stile con cui lo compiamo, ossia la sincerità e l'umiltà.

*“... scrive la parola
FEDE in caratteri
maiuscoli ...”*

Ciascuno di noi, soprattutto chi lo ha conosciuto bene, potrebbe elencare le molte iniziative intraprese da Gian Luigi per promuovere la carità e la vita sociale del suo paese, Fezzano, di cui era orgoglioso di essere figlio e di possedere un cognome che lo identificava immediatamente con esso.

Dalle sue ultime volontà ho raccolto anche il suggerimento per il Vangelo della Messa per le sue esequie. Gian Luigi ha chiesto di essere sepolto nella nuda terra del cimitero del Fezzano, e questo mi ha fatto pensare alla

parabola di Gesù (*Giovanni 12, 23- 28*) che parla del chicco di grano che, una volta seminato nel terreno, produce un frutto abbondante, molto più abbondante del chicco di grano che si perde nel terreno: una spiga ricca di tanti chicchi di grano! Così possiamo pensare alla parabola umana di Gian Luigi: la sua morte, apparentemente, è una perdita per la sua famiglia, per il paese di Fezzano, per la comunità parrocchiale, per tutti coloro che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene; in realtà il suo ricordo sopravvive alla sua morte perché il suo esempio di bene può e deve essere raccolto, proprio come il grano della spiga, e imitato. In altre parole noi tutti possiamo e dobbiamo trasformare questa povertà in ricchezza se sappiamo continuare quelle opere di bene da lui generosamente compiute.

Nelle sue volontà c'è anche un richiamo forte all'essenzialità e all'importanza delle cose che contano: la ricerca dell'unità, piuttosto che le cose che dividono; la lotta per un mondo migliore, l'onestà, la ricerca e la promozione della pace (la bandiera sulla sua bara è stato un messaggio eloquente!) e, infine, il grande amore per la sua famiglia, i suoi cari, le amate nipoti.

C'è anche un piccolo riferimento alla mia persona, la chiamata ad essere presente al suo funerale. Per la verità non mi ha stupito questa convocazione, perché la vedo in continuità con la stima e l'amicizia che mi ha sempre riservate; piuttosto la sento come stimolo, non tanto ad essere presente al funerale (al quale avrei partecipato anche senza essere chiamato), quanto a proseguire quel cammino di fede e di carità che è oggetto della mia vocazione.

A proposito di fede, Gian Luigi, nelle sue ultime volontà chiede alla sua famiglia ed a noi di mantenerla vigile nella nostra vita, di non perderla, di saperla trasmettere a chi verrà dopo di noi. Scrive la parola FEDE in caratteri maiuscoli, per sottolineare l'importanza che ha avuto per lui il suo rapporto con Dio, che ha saputo tradurre nella comunione con il prossimo.

Grazie, Gian Luigi, per questo testamento d'amore che ci lasci e che ci impegna. Anche noi ti salutiamo in attesa di riabbracciarti, come ti esprimi tu nei nostri confronti; ti diciamo addio, nel senso letterale di questo saluto: a Dio ti affidiamo nella certezza che Egli custodirà la tua anima, come dono prezioso, per l'eternità.

Amen.

Il mio amico Gigi - Carla Navalesi

Grazie Gigi per la tua amicizia, per le chiacchierate, per i tuoi sorrisi buoni e a volte ironici. Mi mancano, sai, le tue pagine nel giornalino! Ancora grazie per avermi permesso di conoscere un po' della tua vita semplice e onesta, la generosità nel fare del bene e il tuo amore per gli ultimi.

Gli amici non si incontrano ti si rivelano! Ho avuto il privilegio di conoscere un Giusto.

Sei nel mio cuore.

Ciao, arrivederci!



Io sono l'altro

Io sono l'altro
sono quello che spaventa
sono quello che ti dorme
nella stanza accanto.
Io sono l'altro
puoi trovarti nello specchio
la tua immagine riflessa,
il contrario di te stesso.
Io sono l'altro
sono l'ombra del tuo corpo
sono l'ombra del tuo mondo
quello che fa il lavoro sporco
al tuo posto.
Sono quello che ti anticipa
al parcheggio e ti ritarda la partenza,
il marito della donna
di cui ti sei innamorato
sono quello che hanno assunto
quando ti hanno licenziato.
Quello che dorme sui cartoni
alla stazione
sono il nero sul barcone,
sono quello che ti sembra più sereno
perché è nato fortunato
o solo perché ha vent'anni in meno.
Quello che vedi
sono solo i miei vestiti
adesso facci un giro e poi mi dici.
Io sono il velo
che copre il viso delle donne
ogni scelta o posizione
che non si comprende.
Io sono l'altro
quello che il tuo stesso mare
lo vede dalla riva opposta
io sono tuo fratello, quello bello.
Sono il chirurgo che ti opera domani
quello che guida mentre dormi
quello che urla come un pazzo
e ti sta seduto accanto
il donatore
che aspettavi per il tuo trapianto.
Sono il padre del bambino
handicapato che sta in classe
con tuo figlio
il direttore della banca
dove hai domandato un fido
quello che è stato condannato
il presidente del consiglio.
Quello che vedi
sono solo i miei vestiti
adesso vaci a fare un giro
e poi mi dici.

Niccolò Fabi



Una Radice

Per descrivere una persona si usano vari aggettivi: è una roccia, è una persona solare, è... ecc. ecc. a me piace descrivere Gian Luigi con un termine particolare: è una Radice. Si è una radice sulla quale si è sviluppata una foresta: alberi non arbusti. Una foresta sotto i cui alberi ogni viandante può goder di qualcosa.

In primis c'è l'albero della PACE.

Tutti vorrebbero sforzarsi per ottenerne i frutti, Gian Luigi si sforzava di spargere questi frutti, sia con parole che con i fatti, ci teneva tantissimo e de sempre.

C'è l'albero della solidarietà. Una volta gli chiesi: "Se vincessi al Superenalotto cosa costruiresti col ricavato?". Lui rispose che stava bene così e quindi avrebbe voluto con grande piacere dare tutto il ricavato alla solidarietà.

Sì la solidarietà era l'albero più bello e ricco di

rami, c'erano rami che arrivavano al compaesano e rami che arrivavano ad EMERGENCY, l'associazione di Gino Strada.

C'era l'albero dell'amore: amore verso il prossimo e soprattutto verso i deboli.

C'era l'albero dell'umiltà: umiltà che si notava sia nel modo di porsi che nella sua cultura, dalla quale trapelava una conoscenza moderna sui grandi temi della storia di oggi, nonché una conoscenza storica sui temi della storia in genere e sulla gente di Fezzano in particolare.

C'erano tanti alberi e tanti alberi ancora, ma c'è n'era uno che sovrastava su tutti, un albero che si proiettava verso l'alto sfidando tutti gli altri, era l'albero della Fede.

Gian Luigi era un servo di Dio, che aveva fatto sue le parole di San Giacomo: "Si compie peccato a non far del bene se lo si può fare".

Ciao.



Il Suo volere



della sua malattia si impegnava e sforzava di vivere secondo il SUO volere.

Ricordo che, in una delle ultime volte che sono andata a trovarlo, mi faceva notare i problemi che erano sopraggiunti, ma contemporaneamente esprimeva la sua accettazione dicendomi: "Se il Signore vuole questo pazienza, basta che mi lascia gli occhi per vedere fino all'ultimo le mie nipotine". E poi aggiungeva con un sorriso: "ho cambiato tanti pannolini e adesso che sono diventate grandi e belle, me le devo godere".

Gian Luigi, goditele da lassù e proteggile sempre! A me, tua consuecra, resta un grande vuoto, ma la consapevolezza di essere stata fortunata di aver avuto un consuocero come te.

La tua delicatezza, la tua modestia, la tua tolleranza, ci faranno da guida per il resto del nostro cammino futuro.

Grazie Gian Luigi.



Scrivere di Gian Luigi è veramente difficile. E' stato talmente grande (un Gigante come dice Emiliano) che pensando alla sua persona così completa e corretta non so da dove iniziare.

Beh! Inizio dalla sua Fede, dono che ha saputo custodire e alimentare fino all'ultimo dei suoi giorni. Aveva saputo affidarsi completamente a LUI, il suo GRANDE AMICO, come lo chiamava, confidando nel suo infinito potere e amore.

L'ho sentito ripetere spesso: "Meno male che il mio GRANDE Amico mi dà la forza necessaria".

Pur nella piena consapevolezza dell'avanzamento

La pace

E' un'alba così bella
che sembra il primo giorno
del mondo
davanti a questa luce che illumina
anche il buio più profondo.
Non so parlare e non so niente
di quello che c'è intorno a me
ma niente mi impaurisce
e tutto sembra naturale.
Gli odori,
quest'aria che mi entra nei polmoni
e li accarezza
il cielo che raccoglie i miei pensieri
e mi dà sicurezza.
La pace.
E' un giorno così nuovo
che sembra che non abbia
mai sofferto
non riesco a immaginare
che un tempo questa terra
fu un deserto.
Raccolgo con le mani
manciate di acqua fresca trasparente
e poi mi guardo intorno
e sono tranquillo
di vivere così semplicemente.
La pace.

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Il ragazzo della via Gluck

Questa è la storia di uno di noi
anche lui nato per caso in via Gluck
in una casa, fuori città
gente tranquilla, che lavorava
là dove c'era l'erba ore c'è
una città
e quella casa in mezzo al verde
ormai dove sarà.
Questo ragazzo della via Gluck
si divertiva a giocare con me
ma un giorno disse vado in città
e lo diceva mentre piangeva
io gli domando amico
non sei contento
vai finalmente a stare in città
là troverai le cose
che non hai avuto qui
potrai lavarti in casa senza andar
giù nel cortile.
Mio caro amico, disse
qui sono nato in questa strada
ora lascio il mio cuore
ma come fai a non capire
è una fortuna, per voi che restate
a piedi nudi a giocare nei prati
mentre là in centro
io respiro il cemento
ma verrà un giorno che ritornerò
ancora qui e sentirò l'amico treno
che fischia così "Uah, Uah".
Passano gli anni ma otto son lunghi
però quel ragazzo ne ha fatta
di strada ma non si scorda
la sua prima casa
ora coi soldi lui può comperarla
torna e non trova gli amici che aveva
solo case su case catrame e cemento.
Là dove c'era l'erba ora c'è una città
e quella casa in mezzo al verde
ormai, dove sarà ah.
Non so, non so, perché continuano
a costruire, le case
e non lasciano l'erba.
Eh non se andiamo avanti così, chissà
come si farà.

Adriano Celentano



L'incontro a Fezzano con l'allora piccolo Simone e con i genitori Adelaide e Guido



Proverbi e non solo

Marcello Godano

Il mio amico Gian Luigi



Oggi, 3 Giugno, il mio amico Gian Luigi ci ha lasciato.

La morte non ha voluto concedere neanche quella breve proroga che gli avrebbe consentito di arrivare al settantatreesimo "giro di boa" come lui era solito definire il suo compleanno ricadente al giorno 11 del mese di Settembre.

Avrei molto da scrivere su di lui e sulla nostra amicizia che aveva avuto inizio nei primi anni Sessanta e si era via via sempre più consolidata a partire dal 2004 quando volle l'inserimento del mio nome nella redazione del giornalino. Ora, nel guazzabuglio dei pensieri che affollano la mia mente, riesco a mettere a fuoco solo le poche righe che sto scrivendo.

Gian Luigi mi ha sempre tenuto al corrente senza alcuna reticenza sul decorso della sua malattia già fin da quando gli era stata diagnosticata e della cui gravità aveva piena consapevolezza. Posso dire di aver condiviso passo dopo passo, le sue ansie, le sue preoccupazioni e i suoi timori, ma anche la speranza e la sua ferma volontà di vincere nella impari lotta contro un nemico che,

con alterne vicende ha finito per avere la meglio sulle sue forze.

Il nostro dialogo si è interrotto quando lui non è stato più capace di rispondere al telefono e ai messaggi che a intervalli ravvicinati ci scambiavamo; triste preludio della fine imminente.

"... una grande perdita per tutti noi, per il paese"

Con lui se ne va il più tenace, il più costante, il più preciso e meticoloso custode delle memorie del nostro paese (la foto qui sopra ritrae una delle sue tante mostre) che ha contribuito con ogni

mezzo a tener vive specie con il suo prezioso contributo al tanto amato periodico IL CONTENITORE di cui era la seconda colonna.

Una grande perdita per tutti noi e per il paese; un esempio di rettitudine, di coerenza e dirittura morale ineccepibili.

Profondamente commosso, mi auguro di tutto cuore che ora, in un'altra dimensione, lui possa trovare il premio della vita e delle sue sofferenze accettate come ultima espressione della volontà di Dio con fervore di credente.

Ciao caro amico.

Riposa in pace.

Gigi

Fezzano
Scatto di Albano Ferrari



Caro amico Gigi



Potrei concludere così la mia testimonianza.

Sono, infatti, consapevole dell'importante significato che hanno l'aggettivo "caro" e il sostantivo "amico", diffusi, spesso a sproposito nel parlare e nello scrivere.

Da quando l'ho conosciuto, Gigi ha rivelato invidiabili qualità, tra cui la sincerità, l'autenticità, la schiettezza del suo cuore che gli faceva esprimere pensieri profondi sulla vita.

La stima reciproca e l'affinità su innumerevoli situazioni esistenziali hanno favorito la costruzione di un'amicizia, che ho sempre avvertito nelle telefonate scambiate di sovente.

La prima risale subito dopo la pubblicazione del periodico (n. 136/2010), dedicato al dottor Ottavio Giacchè, su cui venni invitato da Emiliano Finistrella a scrivere un ricordo

dell'indimenticabile medico, amato da intere generazioni di spezzini e non solo.

Ci davamo del "lei", in seguito, presto abbandonato.

Dopo alcuni anni, era il 23 ottobre 2014, ho incontrato per la prima volta Gigi a Fezzano, presente Marcello Godano (v. foto), incuriosito dal racconto denso di affetto che mi

faceva su suo padre Giovanni, palombaro di professione al pari degli zii Piero e Stefano. Una vocazione familiare. Ci

condusse nel fondo dove seguendo un percorso museale aveva allestito una vera e propria mostra comprendente gli attrezzi della professione e di altre affini al lavoro del mare.

Ho raccolto le emozioni di quel giovedì pomeriggio nell'articolo *Onora il padre e la madre* (*Il Contenitore* n.179/2014) e mentre

lo rileggo mi giunge, intatto, il sentimento filiale che continuava ad onorare la figura paterna.

Sono convinto di aver giustamente scomodato il quarto Comandamento nel prendere a modello l'esempio di Gigi, le cui misurate parole esprimevano alta considerazione verso il padre, maestro di vita, tenendone desta la memoria. Non è stato, quello, un caso isolato in quanto ripetutamente sul *Contenitore* amava, non trovo verbo migliore, ricordare, riuniti in un abbraccio corale, i compaesani scomparsi, continuando in tal modo a perpetuarne la presenza tra di noi. Non vado oltre la citazione di quel non breve articolo che richiama noi tutti, seguendo l'esempio di Gigi, a non cadere nella mediocrità abbandonando nella dimenticanza persone che, molto probabilmente, le abbiamo ritenute "care e amiche".

Di Gigi apprezzavo, inoltre, la perseveranza nel sostenere la causa dell'uguaglianza sociale. Quante volte, puntualmente, nella seconda pagina del *Contenitore*, registrava gli sconsiderati abusi dell'uomo sull'uomo, le strabilianti ricchezze di alcuni, accumulate da fiumi di denaro e le misere condizioni procurate da sorti avverse di donne, uomini e bambini prive di tutto. L'assistenzialismo, la solidarietà, la commozione dei primi momenti, pur simboli di sensibilità umana, devono affiancarsi a ben altro se non vogliamo ulteriormente fare crescere la pietosa voce delle statistiche, che annoverano milioni di famiglie nella povertà assoluta.

Tra le righe dei suoi contributi traspariva da un lato il suo convinto dolore e dall'altro il forte richiamo a perseguire il profilo di una società più giusta e più ricca di amore. Richiamava di continuo, con genuina semplicità l'aiuto di Dio, giudice infallibile, e la crudele esperienza della *Via Crucis*, che con Gesù Cristo ha per protagonisti «il potere, il tradimento, l'indifferenza, la sofferenza, la violenza, il peccato, il perdono, l'ascolto, la dedizione, la carità, la condivisione, l'amore e la morte. Pertanto, siamo chiamati a comportamenti giusti, a verificare dove e come manchiamo, nella rassicurante consapevolezza che, nonostante le non isolate cadute, abbiamo altrettante opportunità per rialzarci e ritornare ad essere uomini e donne capaci di dare pienezza alla nostra esistenza». Poi, la magnifica e contagiosa "ossessione" di Gigi era la conquista della pace piena di solo bene. Sono persuaso di averlo convintamente al mio fianco nel fare sue queste mie parole.

Gli sono stato vicino come ho potuto condividendo con lui, pur di fronte alla durezza della malattia, la rassicurante fiducia nella speranza.

Il suo *dies natalis* segna la fine di un laborioso cammino terreno, nel quale ha certamente affrontato difficoltà e raccolto non poche gioie, e l'inizio di un nuovo cammino verso l'eternità. La luce del Paradiso lo avrà accolto e avvolto nel desiderato incontro con Gesù.

*"... la perseveranza
nel sostenere la causa
dell'uguaglianza ..."*



Un uomo con un grande cuore



Ci sono persone che, pur essendo taciturne, timide, riservate, lasciano segni indelebili in chi ha avuto il piacere di poterle conoscerle.

Una di queste persone era Gigi.

Un uomo con un cuore grande, con principi saldi, che trasformava i suoi ideali in fatti concreti, che portava avanti le battaglie in cui credeva, che sosteneva attivamente progetti importanti, dimostrando tutto il suo altruismo e l'amore verso il prossimo.

Lo ha fatto in diversi modi, insieme ad Emiliano, costruendo quello che rimarrà un

piccolo pezzo di storia del nostro paese, il Centro Giovanile San Giovanni Battista.

*“... il suo altruismo
e l'amore verso
il prossimo ...”*

Regalando a noi ragazzini un posto dove poter trascorrere il tempo libero, un luogo in cui abbiamo potuto crescere, in sicurezza,

un luogo in cui abbiamo potuto passare la nostra adolescenza e dove abbiamo potuto dar sfogo alla nostra creatività.

Lo ha fatto tramite questo "giornalino", dando voce ai suoi pensieri, condividendo con tutti noi i suoi ideali, molto spesso facendoci riflettere su questioni estremamente interessanti.

Lo ha fatto con progetti importanti, come l'adozione a distanza, che per tanti anni ha dato la possibilità a bambini meno fortunati, di poter crescere in un modo migliore.

Lo ha fatto partecipando ad un sacco di attività con noi ragazzi, dedicandoci tanto tempo, quasi come se fosse lo zio che supporta i suoi nipotini, guidandoci nella realizzazione dal presepe natalizio che ogni anno prendeva forma nella bellissima chiesa di san Giovanni Battista; sostenendoci negli spettacoli teatrali che sono stati messi in scena in diverse occasioni (vedi foto a sinistra), nei quali spesso è rimasto dietro le quinte, ma dei quali non ha mai perso una prova o una singola battuta che abbiamo provato e riprovato durante le tante sere trascorse insieme, alcune anche nel suo garage (che definirlo garage non è giusto, il termine corretto sarebbe un qualcosa di più simile ad un museo, dove si poteva ammirare oggetti del passato e pareti tappezzate di fotografie).

Lo ha fatto attraverso una delle sue grandi passioni, la fotografia, con la quale sapeva cogliere scorci stupendi e immortalare momenti bellissimi.

Una persona buona, che ricorderò sempre con grande affetto.

Ciao Gigi, fa buon viaggio.



Ciao Gian!



Ogni mattina passo davanti la porta del centro sociale e sistematicamente leggo la scritta che indica al postino di recapitare la posta a Gian Luigi Reboa. L'altra mattina passato il

centro giovanile (nella foto l'inaugurazione) ho proseguito come sempre e poco dopo ho ritrovato il tuo nome scritto sul manifesto.

Mi sono fermata incredula perché non ero a conoscenza della tua situazione e non immaginavo che avresti potuto lasciarci.

Sono stata assalita dalle emozioni che mi hanno lasciata immobile a leggere il messaggio sul manifesto. Quelle parole hanno confermato la tua personalità e il tuo essere diverso. Ancor prima di finire di leggere il mio cuore aveva già capito che se n'era andata una persona speciale.

Per una come me, che vive di emozioni, non è difficile captare il messaggio che hai trasmesso attraverso i tuoi gesti e il tuo modo di essere. Ricordo che quando frequentavo il centro toccava sempre a Emi rimproverarci per ogni nostro comportamento poco educato e ricordo anche che nelle occa-

sioni in cui "l'avevamo fatta grossa" ci colpiva la frase "anche Gian Luigi c'è rimasto veramente male".

Sì perché ora comprendo che, da buona persona che non è interessata a "predicare" ma piuttosto ad educare, doveva essere un colpo al cuore ogniqualvolta i tuoi ragazzi combinavano qualche guaio.

La tipica delusione che si prova quando hai veramente fiducia in qualcuno e ci credi.

Ovviamente noi a quei tempi non potevamo comprendere fino in fondo il sottile messaggio che volevi trasmetterci, perciò

volevo dirti che man mano con il tempo l'abbiamo decifrato e abbiamo capito come il comportamento di una persona possa essere, per chi è attento, un messaggio più efficace di cento mila discorsi.

Ovunque tu sia adesso... Continua così per dare ad altri la possibilità di imparare!

“... i tuoi ragazzi ...”



Solennità di San Giovanni Battista

Siamo ormai prossimi a celebrare e vivere comunitariamente la solennità del nostro Patrono.

Cosa ci insegna il Battista a noi pellegrini in questo cammino terreno che si proietta a vivere ciò che il Signore Gesù ci sollecita a credere, la vita eterna.

A noi è stato donato colui che ancora nel seno materno riconosce la voce del Signore. "A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me? Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo." (Lc 1,43-44). E' un monito forte che oggi viene rivolto a noi.

Riconosciamo sempre la voce del Signore

che ci interpella, che ci invita alla conversione.

Giovanni invitava i discepoli e il popolo ad cammino di penitenza e conversione.

Ma c'è un altro grande insegnamento che

"... ciò che il Signore Gesù ci sollecita a credere, la vita eterna"

Giovanni Battista ci indica: quello di non essere noi luce ma di imparare a diminuire per fare sempre più risplendere il Signore

che è in noi.

Ecco allora come vivere questo momento di solennità che ci viene donato.

Imparare alla scuola di Maria di fare sempre ciò che il Signore ci chiede "Fate quello che vi dirà" e incamminarci come Giovanni ha indicato ai suoi discepoli: "e fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: Ecco l'Agnello di Dio!". (Gv 1, 36).

Anche noi impariamo a fissare lo sguardo su Gesù che passa e ci vuole condurre per mano per essere eternamente con Lui.

Un pensiero e una preghiera speciale a "Gigi" che noi siamo certi è già partecipe della mensa celeste.

Don Maurizio.



Nella memoria e nel cuore di tutti



Non immaginavo che in un tempo relativamente breve, ed in una età in cui c'è ancora tanto da dare e da ricevere, avremmo trovato GIAN LUIGI nello spazio dedicato a FEZZANO e LA SUA STORIA. Spazio riservato nel suo amato giornalino "IL CONTENITORE". Di solito, in questo articolo, si trovavano e si trovano quasi sempre volti di persone scomparse che qualcuno, con sapienti scatti fotografici, ci ha tramandato e ci tramanda per immagini. Troviamo così vari personaggi nella loro unicità sia parenti, sia amici e la memoria, mentre fa un passo indietro, ci regala emozioni melanconiche.

Ricordiamo così il loro vissuto, il contesto di un passato che non c'è più, sentiamo e vediamo allora dentro di noi l'implacabile fluire del tempo che raccoglie tutto come in

un film. Il film della vita di ognuno di noi.

GIGI, tra le sue passioni, aveva quella della fotografia. Ha lasciato così, con le sue foto, una preziosa testimonianza di umanità vicina e lontana.

Non mancavano però gli scatti di foto de-

"... Gigi rimarrà sempre nella storia di Fezzano ..."

nunce atte a provocare indignazione nella coscienza di chi politicamente ci governa. Sperava in soluzioni "miracolose" che cambiassero positivamente le cose.

Ha lasciato tanti scatti, tante emozioni, tanti

eventi, e "tanto FEZZANO".

Amava il suo Paese, non solo dal punto di vista morfologico e paesaggistico, ma soprattutto amava i paesani che ne avevano costruito la storia.

Trattava le persone tutte allo stesso modo senza distinzioni di razza o di censo: con gentilezza, buon senso e, dove c'era bisogno, dispensava parole di conforto (termine un po' desueto, perché poco concretamente praticato), e senso di vicinanza e simpatia. GIAN LUIGI ha sempre vissuto comportandosi secondo i canoni in cui credeva: l'uguaglianza, l'amore per i più deboli e bisognosi schierandosi allora fianco.

Ha praticato le fedi cristiana con coerenza, muovendosi nel mondo con lealtà, bontà e giustizia. Auspicava una società migliore, con fatti concreti, senza troppe frivolezze, privilegiando in primis la Pace. A testimonianza di ciò, per la sua ultima dimora, ha voluto essere avvolto nella bandiera della Pace.

Se non è coerenza questa...

GIAN LUIGI, con il suo comportamento, moralmente ineccepibile, ha trasmesso alla gente valori etici che non si comprano ma, se condivisi, si vivono.

Ha lasciato a RITA il suo amore incondizionato. Ha lasciato a parenti ed amici tanto bene, tanto affetto. A testimonianza di ciò ha lasciato una bella Famiglia: sia quella di origine, sia quella che suo figlio RICCARDO, a sua volta, ha costruito come buon Padre e come bravo Architetto.

GIGI rimarrà sempre nella STORIA di FEZZANO e LA STORIA non muore mai, ma vive e vivrà nella memoria e nel cuore di tutti.

Nella foto inserita in questa pagina, il giorno in cui come Contenitore abbiamo consegnato due macchine piene di giocattoli presso un centro a Genova con bimbi meno abbienti e con seri problemi famigliari.



Il Van-tir!

Emiliano Finistrella

Diciamo che in questo caso avevamo davvero esagerato!

Approfittando dell'iniziativa "Insieme per il Lux" atta alla pulizia del locale un tempo adibito al cinema, trasformammo la tua Panda Van da lavoro nel mitico "Van-tir"!

Visto che questo angolo da quasi sempre è stato gestito da te, caro Gian, ho deciso di autodenunciarti con questo straordinario ricordo!

Quante risate, quanta fatica, quanta nostalgia. Ovunque tu sarai, sono convinto che avrai con te il tuo inseparabile obiettivo!

FOTO DENUNCIA



Una foto per... ricordare!

Di Emiliano Finistrella

Quante ne abbiamo combinate insieme! Pulizie del mare, squadre lavori volontari, mostre, spettacoli, dvd, iniziative di solidarietà...

In punta di piedi

Ho conosciuto tuo figlio sui banchi dell'ex istituto per geometri. Da allora non ci siamo più persi di vista, anzi: se oggi lui e Letizia hanno due splendide creature (*nella foto con te*), come le chiama tu, è proprio perché una serie di casualità legate alla nostra amicizia hanno fatto sì che ciò avvenisse.

Dal primo anno di università è iniziato anche il rapporto con te Gigi, un uomo pacato, attento, premuroso. Ogni volta che mi vede vi esordivi con "Caro Emi" e in quel caro c'era tutta la tua essenza, il tuo vivere guardando agli altri.

Amavi, meglio, ami profondamente Riccardo e le due nipoti, ricordo quando nacque Eleonora, scrissi per lei una bellissima preghiera di ringraziamento. A Ziona, dove fuggivi "a ricaricare le batterie", avevi creato un parcogiochi per le tue bambine, era una dedizione profonda, il benessere degli altri una priorità.

E' proprio quando hai capito che Riccardo si avviava verso la costruzione della propria vita che ti sei messo l'animo in pace e hai potuto pensare a te stesso, ma non con egoismo, ancora una volta hai voluto darci una lezione di vita, hai sollevato tuo figlio dall'impiccio di pensare al funerale e te lo sei scelto tu, come più ti aggradava, addirittura preparando il manifesto con larghissimo anticipo. Hai voluto salutarci così, in punta di piedi, senza disturbare, come era solito il tuo modo di apparire e accomiatarti. Preciso e sintetico, perché hai sempre pensato a tutto e dunque conoscevi le risposte.

Vi fu un episodio, dei tanti, che ricordo più di tutti. In quell'occasione, con poche semplici parole, mi volli investire di una responsabilità che comunque, seppur non acclamata, sentivo già mia. Mi dissi: Riccardo è figlio unico, tu è come se fossi suo fratello. Non penso ad altro in questi giorni. Grazie Gigi. Un abbraccio.



Un angelo luminoso



trascorse assieme a te ed agli amici del Contenitore.

Abbiamo condiviso uno dei momenti più belli che la vita mi ha donato, gli anni in cui assieme agli amici del centro Aias di Massa (*nella foto Gian Luigi con Barbara degli "Introvabili"*) abbiamo portato in scena il nostro spettacolo di danza e voi ci avete accolto con tanto entusiasmo e calore. Ci avete aiutati moltissimo nel far scoprire quel nostro mondo interiore che finalmente, grazie alla danza, eravamo riusciti a portare in luce.

Tu con il tuo dolcissimo carattere ci hai sempre regalato emozioni e disponibilità, quante risate e quanto amore si è respirato. Poi per un po' ci siamo persi di vista, la vita fa così, le cose cambiano e ci si allontana.

Ma nel cuore nulla è cambiato, ripensando a te vedo un uomo dal cuore immenso e dalle mani sempre protese verso chi aveva bisogno, con una sensibilità ed una capacità di empatia rari e profondi.

Caro Gigi sarai un angelo luminoso che sosterrà con le sue mani anche il cielo, quando ne avrà bisogno.

Fai buon viaggio amico mio, Stella indimenticabile per ognuno di noi.

Un abbraccio fortissimo a tutta la grande famiglia del Contenitore e di Fezzano.

E non posso chiudere questo mio pensiero se non ringraziando te carissimo Emiliano per avermi resa partecipare di questo momento ed avermi permesso di ricordare un caro amico che sarà sempre con me.

Ti mando un bacio grandissimo.

Caro Gigi

Ciao Gigi rubo quattro aggettivi che sono stati pronunciati da Emiliano dall'altare durante il nostro ultimo saluto: "un uomo serio, preciso, onesto ma anche umile".

Ricordo ogni tanto discutevamo di problematiche varie o di esperienze di vita e lavorative ed il tutto, quasi sempre, si concludeva con un tuo cenno di assenso ed un tuo "Caro Anton.". Con queste due parole finali, che invece solitamente vengono utilizzate come *incipit* di lettere o conversazioni, riuscivi a trasmettermi la tua empatia ed il tuo affetto, la tua partecipazione vera, non for-

male e la gioia di aver condiviso quei pochi minuti con me.

In questo periodo di malattia ho ammirato molto il tuo coraggio e la tua determinazione nell'affrontarla, nel non arrenderti. In

"... ma anche umile ..."

molti hanno sottolineato la tua grande fede ma io voglio sottolineare anche, da uomo di intelletto quale eri, la tua grande fiducia nella scienza e nella ricerca.

La tua casa di Ziona esprime al meglio la tua duplice indole: amante dell'artigianalità nella creazione e nella custodia degli oggetti e della natura, amante del sapere e del pensiero nella conservazione di tanti libri enciclopedici e nell'incorniciare i rebus della Settimana Enigmistica che più ti erano piaciuti.

Adesso, come in qualche occasione ho tentato di fare in questo ultimo anno, vorrei solo trasmetterti tutta la mia empatia per la grande sofferenza che hai dovuto affrontare e mettendoti una mano sulla spalla dirti "Caro Gigi."



G come Gigi

Abbiamo parlato tanto poco, io e te, amico. La vita qualche volta è avvara di occasioni. Ma tanto le parole con te non erano, dopotutto, poi così necessarie. Tu facevi,

sorridevi, e andavi. Quel tuo andare insieme di nonno e di bambino. Un sorriso. Uno sguardo. Se il mondo potesse ritrovare un modo come il tuo di essere persone! Non fantasmi.

Va bene, adesso pensaci ai fantasmi che restano, qui fra guerre, odio, rancori stupidità e incoscienze... E cerca di riuscirci, a fare un miracolo! Ugualmente a quelli che facevi... quando eri qui.



Omino esemplare

Quello di questo mese purtroppo è un numero de "Il Contenitore" che credo avremmo tutti voluto saltare volentieri.

Impensabile a questo giro non scrivere di "Gigi"... del nostro "Gigi".

Un pilastro fondamentale di questo giornale di paese e non solo, che ha preso vita più di vent'anni fa, grazie principalmente all'Unione e all'idea di Emi e Gigi.

"Quell'omino" piccolino, magrolino con quello sguardo sorridente, sincero, buono ha avuto un ruolo fondamentale in questa iniziativa, portando a compimento tantissimi traguardi.

Di Gigi ho sempre avuto grande considerazione e stima, persona dolce e generosa, che ha dedicato moltissimo del suo tempo agli altri.

Lo ricordo sempre pieno di entusiasmo per qualsiasi cosa potesse fare del bene.

Lo ricordo durante gli spettacoli che facciamo in paese con i ragazzi disabili, gli "Introvabili", dove i suoi occhi parlavano da soli.

Erano felici, non per compiacersi del lavoro organizzato, ma nel vedere questi ragazzi sorridere.

Era questo che lo rendeva ancora più speciale.

Mi guardava e diceva: sono straordinari, dovremmo imparare da loro.

La sua era pura trasparenza, era il suo cuore a parlare, nonostante fosse un uomo anche molto intelligente.

Ha avuto nel tempo la costanza di creare un repertorio fotografico immenso per dare ai più giovani, la possibilità di ricostruire la storia del paese che stavano vivendo.

Voleva dirci tante cose e trasmettere quella "semplicità" come fosse un'arma per la felicità.

Non è stato mai banale.

Passava sempre a salutarmi in pescheria.

Non perdeva un attimo, se era l'occasione, di scambiare due chiacchiere.

"... la semplicità come fosse un'arma per la felicità ..."

Ricordo che io e Richi, partivamo da ragazzini alle 5 di mattina, con la sua mini barchetta che impiegava un'ora se non più per arrivare a Portovenere e lui dalla finestra ci diceva: mi raccomando state attenti e portate un sacco di pesci.

Pazzesco!

Lui amava incondizionatamente.

Ricordo il suo entusiasmo quando con Emi pulimmo tutto il cinema di Fezzano, era un

grande progetto, che purtroppo ancora oggi resta incompiuto.

Potrei andare avanti per ore.

Ora però Gigi non c'è più e a maggior ragione dobbiamo portare avanti ciò che lui avrebbe voluto: l'amore, la trasparenza, la sincerità e "Il Contenitore".

Se veramente questo "omino" vi ha lasciato un segno nel cuore è giunto il momento di ripagarlo, quindi vi invito tutti nel fare un sacrificio quando pensate a Gigi, magari scrivendo qualcosina in più, oppure se avete un'idea da proporre ed integrare, cercando così di portare avanti questa missione da lui intrapresa molti anni fa.

Lui ne sarebbe fiero.

Non è più qui fisicamente, ma dentro ogni pagina resterà sempre un po' di lui.

È il momento di essere anche una spalla per Emi perché lui lo era.

Colgo l'occasione di fare le mie più sentite condoglianze alla famiglia Reboa.

Con il cuore.

Gianlu!

Proprio come mi chiamavi tu!

Fai buon viaggio Amico mio.

Ci ritroveremo tutti prima o poi e ci riabbraceremo con amore, trasparenza e sincerità.

Grazie per tutto ciò che mi hai e ci hai dato e trasmesso.

"Omino" esemplare.



Promotore del ricordo

Gigi, per anni se stato una delle prime persone che vedevo la mattina quando aprivo le finestre. Con qualsiasi tempo, tu eri sul molo con la macchina fotografica a tracolla pronto ad immortalare e renderti testimone del bello e del brutto.

Scambiavi qualche parola con chi, per necessità, si trovava in quale luogo.

Poi per un lungo periodo non ti ho visto ed ho poi saputo che per necessità familiare ti eri trasferito a Ziona, luogo a te tanto caro. Comunque, con i tuoi articoli sul Contenitore, eri presente.

Purtroppo poi le cose sappiamo come sono andate. Sono vicina a tutti i tuoi cari.

Tu continua ad immortalare, e chissà,

quando aprirò quella finestra, quante cose avrai da far vedere e raccontare.

Ciao Gigi, buon vento ti accompagni.

Lilla

Caro Gigi, nell'ultimo anno abbiamo avuto modo di sentirci spesso, anche solo tramite dei messaggi, per sapere dello stato di salute tuo e di mia madre. Quasi per una strana coincidenza le vostre vite sono andate in parallelo per un po'. Conscia delle tue difficoltà, mi sono offerta poco più di un anno fa, quasi osando, di aiutarti in quello che era uno dei tuoi compiti quale gestore di questo giornalino, e questo mi ha dato la possibilità di incontrar-

ti ogni mese e di conoscerti meglio.

Dopo i primi incontri, dove pazientemente mi spiegavi cosa dovevo fare ed in che modo (la tua precisione era imbattibile!), ho avuto modo di vederti risollevarmi, anche se per breve tempo. Trovarti in piedi è stata una vera gioia per la tua famiglia, ma anche per me.

L'ultima volta ci siamo visti i primi giorni del mese di maggio e non avrei mai pensato che sarebbe stata l'ultima.

Ti ricorderò sempre come memoria di parte della famiglia Zignego, promotore del ricordo e delle testimonianze anche attraverso i tuoi racconti e le tue tante fotografie.

Grazie Gigi!

Elisa



Caro amico sincero



Ciao Gigi, come va?
Caro amico quaggiù non va mica tanto bene sai!
Speravo che ci potessimo ancora raccontare tante storie al telefono, magari qualche lamentela, aneddoti o solo sorrisi.
“Qualcuno” però ha deciso diversamente dalle nostre aspettative e se noi pensavamo

che le nostre vite potessero procedere parallelamente ancora per un po' di tempo, il destino ha deciso di allontanarti dalla vita di tutti noi.
Mi chiedo cosa tu stia facendo ora, dove sei? Spero che tu stia meglio... Io ti immagino in cielo a far festa, a scattare foto o magari a sistemare qualcosa che anche lassù potreb-

be andare non troppo bene.
Sai caro amico, non voglio abbattemi perché tu mi hai sempre incoraggiata ad andare avanti e a credere in un futuro migliore.
Ti dico grazie, caro amico sincero.
Grazie per tutto l'affetto che hai saputo donare.
Grazie per la tua bontà e generosità.
Grazie per aver confortato chi ti stava vicino.

“Grazie per la tua bontà e generosità ...”

Grazie per aver donato sempre senza mai chiedere nulla in cambio.
Grazie per aver aiutato a superare l'indifferenza e a non voltare mai lo sguardo dall'altra parte.
Grazie per tutti i ricordi che mi hai e che ci hai lasciato.
Ora tu appartieni al cielo ma l'impronta del tuo passaggio terreno resterà, sarai per sempre con tutti noi.
Arrivederci Gigi... arrivederci caro amico sincero.

Nella foto, i bimbi dell'asilo con le maestre Ro e Florens, visitano una mostra di Gigi



Non insegnate ai bambini (2002)

Non insegnate ai bambini non insegnate la vostra morale è così stanca e malata potrebbe far male forse una grave imprudenza è lasciarli in balia di una falsa coscienza.
Non elogiate il pensiero che è sempre più raro non indicate per loro una via conosciuta ma se proprio volete insegnate soltanto la magia della vita.
Giro giro tondo cambia il mondo.

Non insegnate ai bambini non divulgate illusioni sociali

“... date fiducia all'amore il resto è niente ...”

non gli riempite il futuro di vecchi ideali l'unica cosa sicura è tenerli lontano

dalla nostra cultura.
Non esaltate il talento che è sempre più spento non li avviate al bel canto, al teatro alla danza ma se proprio volete raccontategli il sogno di un'antica speranza.
Non insegnate ai bambini ma coltivate voi stessi il cuore e la mente stategli sempre vicini date fiducia all'amore il resto è niente.
Giri giro tondo cambia il mondo.



"Non sono pacifista, sono contro la guerra!"

Gino Strada



Un fezzanotto



Oggi è un giorno triste per il nostro giornale, per il nostro paese e per tutte le persone che hanno incontrato Gian Luigi Reboa.

Ci saluta un uomo speciale che ha amato in modo viscerale le proprie origini, il suo paese, il suo mare che dalle finestre di casa sua sembrava di toccare, un uomo particolare molto diverso da me, ma che stimavo tantissimo, sempre pronto per ogni progetto di solidarietà; una colonna portante del nostro mensile, fondatore assieme ad Emiliano di un sogno, una visione che oggi è realtà, portando avanti decide di iniziative ed argomenti, come il centro giovanile, posto sicuro per generazioni di giovani fezzanotti.

Le sue fotografie di cui era tanto fiero e geloso, ma che con la sua immensa generosità prestava per mostre epocali.

Potrei andare avanti per ore, ma voglio ri-

cordarlo con due aneddoti che mi hanno aperto il cuore... uno di tanti anni fa, erano i primi anni novanta, la sera del 24 dicembre ed assieme alla mia famiglia eravamo pronti a sederci a tavola per la cena; ad un certo

*“sempre pronto
per ogni progetto
di solidarietà ...”*

punto c'è stato un blackout, siamo piombati nel buio totale. Il differenziale non si attivava più, la leva non teneva la posizione, abbiamo preso delle torce ed assieme a mio padre escludevamo gli elettrodomestici per capire cosa produceva il corto circuito, ma niente, la luce non tornava.

Mio padre ha chiamato Gigi che dopo dieci minuti era lì, lasciando la cena con la sua famiglia ed è salito fino in “Siberia”, con la torcia sulla fronte ed i suoi magici strumenti ha sezionato l'impianto e trovato il danno, era la cappa aspirante sopra la cucina che mandava tutto in corto circuito.

Quindi escludendo la cappa l'impianto è tornato a funzionare, la tavola apparecchiata era quella delle feste e grazie a Gigi abbiamo iniziato la cena. Mio padre gli ha chiesto quanto doveva per il disturbo, la risposta mi rimarrà sempre impressa nell'anima: “Piero ti aspetto in chiesa stasera per la messa di mezzanotte ad accogliere la nascita di nostro Signore”.

Quella notte il “Petti” era in chiesa e sapete che non era un frequentatore assiduo.

L'altro momento è più recente, dello scorso agosto: dopo il Palio mi arriva un messaggio sul telefono da Gigi che mi fa i complimenti per la vittoria, gli dico che il merito è dei ragazzi, ma lui mi dice che anche se non era presente sapeva di quanto avevo lavorato per allestire questo gruppo e che era felice di sapere del mio rientro in borgata e di Francesco Di Santo.

Lo ringrazio e poi quasi scusandosi mi chiede se posso recuperare del materiale fotografico della gara e dei festeggiamenti, io ero felice di farlo sapendo che se lui poteva con la sua macchina fotografica avrebbe immortalato in modo esemplare la vittoria della stella, del decimo Palio.

Raccolto il materiale gliel'ho girato e nelle sue risposte respiravo tutta la sua gioia e fierezza del fezzanotto.

Non sono più riuscito ad incontrarlo, solo qualche messaggio, ormai la malattia non lo faceva più scendere per le vie del paese all'alba o giù di lì con la sua amata macchina fotografica ad incorniciare le bellezze del suo Fezzano e a denunciarne le brutture degli incivili.

Ci mancherai amico mio, un abbraccio.

Nella foto Gianni e Gigi alla prese con l'allestimento del presepe





Queste due foto, per me rappresentano un vero e proprio patrimonio affettivo: la prima, scattata insieme con il compianto ed insuperabile Padre Bebi, quando venne a Fezzano per raccontare a tutti i nostri sostenitori degli incredibili progetti realizzati in Burundi anche col nostro contributo; la seconda, invece, la scattai al termine di un nostro spettacolo e, mentre la realizzavo, ti dissi: "Con questa potrò ricattarti per tutta la vita!"... il nostro cassiere e la nostra mitica damigiana! Grazie di tutto Gian, di cuore.

Emiliano Finistrella

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi

di E. Finistrella



Ziona, nel tuo eremo estivo, nell'agosto del 1982, partendo proprio da te - Gian Luigi - in basso a sinistra per proseguire a destra: mia sorella Ilaria con in mano una delle tue tantissime macchine fotografiche, poi Paola, figlia di tuo cugino Gianfranco, che tiene tra le braccia Francesca Basso... fuori, dalla scalinata, aggrappato alla ringhiera ci sono io.

Riprendendo sempre da sinistra verso destra, in seconda fila, non riconosco il primo bambino, il secondo è tuo figlio Riccardo, poi vi è il grande Zio Stè (Stefano Reboa), sua moglie Maria Teresa Gerbaldo e, sotto, il marito di Paola.

In alto, sulla sinistra, semi nascosta, la tua amata Rita (Borrini).

Citando... Franco Battiato

suggerito da Emiliano Finistrella



Io e Gian condividevamo il grande amore verso la musica, lui amava definirsi un "melomane", la sua radio era sempre accesa a qualsiasi ora e rigorosamente sintonizzata su Radio Capital.

Amava tantissimi artisti e per tutti gli amanti della musica diventa davvero difficile incoronare la propria canzone preferita; eppure Gian Luigi ne aveva una che sveltava su tutte le altre e questa era *Povera Patria* del mai dimenticato Franco Battiato.

Ricordo ancora il giorno in cui gli regalai il biglietto per partecipare insieme al concerto di Battiato alla Cittadella del Carnevale di Viareggio che si sarebbe tenuto il 16 Luglio del lontano 2011: era incredulo e commosso e, quando vi partecipammo, non trattenne il pianto ad ascoltare dal vivo proprio *Povera Patria* e *La cura*.

Queste emozioni impalpabili ed uniche, rimarranno sempre

dentro di me e credo di fare cosa giusta riproponendo a tutti il testo di questo piccolo grande gioiello che per te è sempre stato un vero e proprio inno.

Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno e tutto gli appartiene.

Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!

Questo paese è devastato dal dolore...

Ma non vi danno un po' di dispiacere

quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà

non cambierà, forse cambierà.

Ma come scusare le iene negli stadi e quelle dei giornali?

Nel fango affonda lo stivale dei maiali.

Me ne vergogno un poco e mi fa male

vedere un uomo come un animale.

Non cambierà, non cambierà

si che cambierà, vedrai che cambierà.

Si può sperare che il mondo torni a quote più normali

che possa contemplare il cielo e i fiori,

che non si parli più di dittature

se avremo ancora un po' da vivere...

La primavera intanto tarda ad arrivare.